02CRO03A0202 02CRO06A0202 FLOWPAGE ZALLCALL 12 00:07:59 02/02/97

Con la bombola dell'ossigeno ha ferito due medici
Era al S. Camillo per un'epatite, ora è in carcere

Malato spacca-tutto reparto nel caos

Un giovane tossicodipendente di venticinque anni, Eugenio Battista, ricoverato al San Camillo, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri dopo che, armato di una bombola di ossigeno, ha distrutto alcune vetrate del reparto e picchiato due medici. Poco prima il ragazzo, in preda a una forte crisi depressiva seguita al ricovero per una epatite virale, era uscito dall'ospedale per comprare le sigarette e aveva bevuto dell'alcol.

NOSTRO SERVIZIO

■ Prima ha afferrato una bombola di ossigeno, e ha cominciato a distruggere sistematicamente le vetrate del reparto. Poi, ha aggredito due medici che avevano tentato di fermarlo, terrorizzando le infermiere e gli altri pazienti. Si è fermato solo quando i carabinieri, avvertiti dall'ospedale, sono riusciti a bloccarlo, e un medico gli ha iniettato un potente calmante. Ma invece di ricoverarlo nel reparto psichiatrico, i militari lo hanno arrestato e condotto nel carcere di regina Coeli.

Tre giorni fa Eugenio Battista, un tossicodipendente di venticinque anni, era stato ricoverato al san Camillo, nel reparto «Bassi» per una serie di analisi. Il ragazzo, in terapia antidroga in una comunità di recupero di Montefiascone, è affetto da un'epatite virale. Ieri mattina, a quanto pare, Eugenio aveva chiesto agli infermieri del suo reparto di poter uscire a comprare le sigarette.

Quando è rientrato, però, il giovane si è impossessato di una bombola d'ossigeno - una delle tante a disposizione per le emergenze - e ha cominciato a sfondare le vetrate. Inutile il tentativo di due dottori di fermarlo: inferocito, il ragazzo ha aggredito i medici intimando ai pazienti e agli infermieri di restare fermi, altrimenti li avrebbe ammazzati. Pochi minuti dopo, sul posto sono arrivati i carabinieri della stazione di Monteverde della compagnia di Trastevere, avvertiti dal 112. I militari hanno cercato inutilmente di convincere il ragazzo ad arrendersi: poi, in sei, sono riusciti ad immobilizzarlo gettandogli addosso alcune coperte. A quel punto, un medico gli ha praticato un'iniezione, ed Eugenio è praticamente crollato al suolo.

Trasferito in un primo momento nella caserma di Monteverde, il ragazzo è stato poi arrestato per tentato omicidio, sequestro di persona, lesioni aggravate ed interruzione di servizio pubblico, e trasferito nel carcere di regina Coeli.

Ai due medici che avevano tentato di fermarlo, il ragazzo ha procurato rispettivamente la frattura della clavicola, giudicata guaribile in trenta giorni, e diverse contusioni al ginocchio e alla spalla sinistra guaribili in tre settimane. Quando sono intervenuti i carabinieri, i medici feriti erano già riusciti ad allontanarsi ed il giovane - che era in un forte stato di eccitazione forse dovuto all'alcool che aveva bevuto quando era uscito - teneva praticamente sotto sequestro tutto il padiglione, continuando ad urlare e a far danni con la bombola d'ossigeno. Secondo i sanitari, la crisi sarebbe stata provocata - aldilà dell'assunzione degli alcolici - da una forte crisi depressiva seguita al ricovero in ospedale.

Tre morti in un incidente e una donna viene investita

Tre persone tra ieri e l'altro ieri sono hanno perso la vita in seguito a incidenti stradali. Una donna di 65 anni, di cui non si conosce l'identità in quanto era sprovvista di documenti, è morta investita da un'auto mentre stava attraversando la strada in via Tor De' Schiavi. L'episodio è accaduto ieri verso le 17; la donna, subito soccorsa da un'ambulanza del «118», è stata portata all'ospedale Figlie di S.Camillo, dove però è morta poco dopo l'arrivo. Sul posto sono intervenuti i Vigili Urbani delle VI circoscrizione e la polizia stradale per stabilire sia la dinamica dell'incidente sia l'identità della donna. Invece in provincia di Latina due giovani sono morti e tre sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale avvenuto venerdì notte a Fondi, nei pressi del mercato ortofrutticolo. La Saab 900 guidata da Augusto Parisella è finita nel canale che costeggia via Diversivo Acque Chiare, mentre viaggiava in direzione Fondi-Sperlonga.
L'incidente è avvenuto all'altezza del Km 3.500, le cause sono ancora in corso di accertamento da parte della polizia stradale di Terracina. Probabilmente l'auto è finita nel canale per l'elevata velocità. Le vittime sono Augusto Parisella e Alessandro Scalfati, che era suo fianco, mentre sono ricoverati in gravi condizioni, all'ospedale di Fondi, tre diciottenni. Si tratta di Nicola Di Fazio, Stefano Marcucci e Luigi Pellegrino che sono riusciti a uscire dall'auto e hanno raggiunto a nuoto il bordo del canale.
Sono tutti ricoverati in prognosi riservata con sintomi di assideramento.

L'ingresso principale dell'ospedale San Camillo Alberto Pais

Ostia, arrestato un pregiudicato per furto e lesioni

Si è conclusa con l'arresto di due persone - per rapina e lesioni - una vicenda cominciata con una segnalazione anonima al 113 riguardo a tracce di sangue che fuoriuscivano da un appartamento di via Tespi, nella zona di Axa.
Gli agenti del commissariato di Ostia - diretti da Nicolò D'Angelo - hanno ricostruito che nell'appartamento (vuoto al momento dell'irruzione) c'era stata una violenta lite: venivano ritrovate infatti impronte di sangue e un biglietto intimidatorio che faceva riferimento alla restituzione di un debito.
Dai successivi accertamenti gli agenti sono riusciti a rintracciare - in un negozio del rione Prati - i due inquilini dell'appartamento in via Tespi. Le due persone hanno raccontato che la sera del fatto, qualcuno aveva infilato sotto la porta un biglietto intimidatorio. I due uomini così avevano aperto la porta e ingaggiato subito una colluttazione con due persone che alla fine se ne erano andate rubandosi televisore, videoregistratore, alcuni braccialetti d'oro e le chiavi di una Volvo 740.
La polizia proseguendo gli accertamenti ha trovato a Nuova Ostia, sotto casa di un pregiudicato, Enrico Spada, di 32 anni, a Nuova Ostia, la Volvo rubata. E la pronta perquisizione in casa del pregiudicato ha fatto recuperare la refurtiva. L'uomo è stato arrestato dalla polizia assieme a Massimo Fresta, di 32 anni, sospettato di essere suo complice.
Le indagini proseguono per accertare se la vicenda è collegata al fenomeno dell'usura.

Denuncia Aduc

«Benzina con residui d'acqua»

■ Se la macchina si ferma e non vuole sentir ragioni per ripartire può dipendere dal carburante «annacquato». Almeno questo sostiene l'Aduc che ieri mattina ha presentato una denuncia alla Procura di Roma. L'associazione per i diritti dei consumatori e degli utenti ha denunciato la compagnia petrolifera Erg, responsabile (secondo l'Aduc) di aver venduto benzina miscelata ad acqua. «La denuncia - ha spiegato il segretario nazionale dell' Aduc Primo Mastrantoni - è partita su segnalazione di un nostro associato, ma abbiamo prodotto una documentazione ineccepibile».

«Com'è noto - ha detto Mastrantoni - per cause diverse, nei serbatoi delle stazioni di servizio è presente un certo quantitativo di acqua che, essendo più pesante della benzina, si deposita nella parte inferiore del serbatoio. Se la benzina finisce o si avvicina al livello dell'acqua o dopo un travaso dell'autobotte, la pompa può pescare una miscela d'acqua e benzina che viene immessa nel serbatoio dell'automobile e quindi nel motore. Risultato finale: la macchina si ferma dopo un paio di chilometri».

Proprio questo, riferisce il segretario dell'Aduc, sarebbe successo al promotore della denuncia. «Quello che è più grave - ha segnalato Mastrantoni - è che al solito, l'utente non viene informato che un fatto del genere possa verificarsi e, in aggiunta, è sempre difficile dimostrare di aver effettuato un rifornimento di carburante in una specifica stazione di servizio, quindi al danno si aggiunge la beffa». Dunque, secondo Mastrantoni, gli automobilisti dovrebbero essere avvisati di questo inconveniente legato alla poca quantità di benzina rimasta nel serbatoio del distributore. Adesso sarà difficile per lo sfortunato cliente dimostrare che si trattava proprio di carburante Erg. La parola passa ai sostituti procuratori che dovranno verificare se sussistono i presupposti per aprire un'inchiesta.